Oggetto: Memoria Confederazione Nazionale Esercenti- CNE Federimpreseuropa su Proposta di legge popolare in materia di salario minimo legale

1. Premessa

La Confederazione Nazionale Esercenti – Fedeimpreseuropa ringrazia la Commissione Lavoro della Camera dei Deputati per l'audizione relativa alla proposta di legge popolare concernente l'introduzione di una disciplina del salario minimo legale.

L'intervento normativo in esame si inserisce in un contesto ordinamentale caratterizzato dalla presenza di un sistema di determinazione dei trattamenti economici fondato sull'art. 36 della Costituzione e sull'attuazione affidata alla contrattazione collettiva nazionale comparativamente più rappresentativa.

La presente memoria intende offrire un contributo tecnico-giuridico orientato alla massima collaborazione istituzionale, nel rispetto delle competenze del legislatore e delle linee di indirizzo dell'Esecutivo in materia di politica del lavoro.

2. Inquadramento costituzionale e sistematico

L'art. 36 Cost. stabilisce il principio della proporzionalità e sufficienza della retribuzione, rimettendo alla contrattazione collettiva la concreta determinazione dei livelli retributivi minimi nei diversi settori produttivi.

L'ordinamento italiano ha storicamente affidato:

- alla contrattazione collettiva nazionale (CCNL) la funzione di parametro ordinario di determinazione dei minimi tabellari;
- alla giurisprudenza il ruolo di controllo di conformità rispetto ai principi costituzionali di sufficienza retributiva;
- alla legislazione il compito di disciplina di contesto e di contrasto alle forme di concorrenza sleale.
- Ne deriva un modello multilivello di regolazione salariale, fondato su un equilibrio tra autonomia collettiva e intervento pubblicistico.

3. Profili critici dell'introduzione di un salario minimo legale generalizzato

Ferma restando la legittimità dell'intervento legislativo, si ritiene opportuno evidenziare alcuni profili di coordinamento sistematico.

3.1 Coordinamento con la contrattazione collettiva

L'introduzione di un minimo legale generalizzato potrebbe determinare:

- una possibile sovrapposizione tra fonte legale e fonte contrattuale;
- una riduzione della funzione ordinante della contrattazione collettiva;
- criticità interpretative nella individuazione del parametro retributivo applicabile nei settori già coperti da CCNL.

Tale aspetto assume rilievo particolare nell'ordinamento italiano, ove la contrattazione collettiva costituisce il principale strumento di attuazione dell'art. 36 Cost.

3.2 Effetti sistemici sul pluralismo contrattuale

L'attuale sistema è caratterizzato dalla pluralità di contratti collettivi nazionali.

L'introduzione di una soglia legale uniforme potrebbe incidere su tale assetto, con il rischio di:

- alterare il bilanciamento tra i diversi livelli contrattuali;
- ridurre l'incentivo all'applicazione dei CCNL comparativamente più rappresentativi;
- favorire fenomeni di riallineamento verso il minimo legale, indipendentemente dalla struttura settoriale dei costi.

3.3 Impatto sulle micro e piccole imprese

Il tessuto produttivo italiano è composto in larga prevalenza da micro e piccole imprese.

Sotto il profilo giuridico-economico, l'introduzione di un minimo legale potrebbe comportare:

- incremento dei costi inderogabili del lavoro;
- irrigidimento della struttura retributiva;
- potenziali effetti sull'equilibrio sinallagmatico dei rapporti di lavoro in settori a bassa marginalità.

Tali effetti assumono rilievo ai fini della proporzionalità dell'intervento normativo rispetto agli obiettivi perseguiti.

4. Considerazioni sul sistema vigente e sulla sua evoluzione

L'ordinamento già prevede strumenti di tutela del lavoro retribuito insufficiente, attraverso:

- il controllo giudiziale ex art. 36 Cost.;
- l'applicazione dei CCNL comparativamente più rappresentativi come parametro di sufficienza;
- le misure di contrasto ai contratti collettivi non genuinamente rappresentativi.

Si evidenzia pertanto che il sistema attuale non è privo di presidi ordinamentali, ma richiede un rafforzamento degli strumenti di effettività.

5. Profili di possibile coordinamento normativo

Qualora il legislatore ritenga di intervenire in materia, si suggerisce di valutare soluzioni che preservino la centralità della contrattazione collettiva, tra cui:

5.1 Rinforzo del ruolo dei CCNL comparativamente più rappresentativi

riconoscimento normativo espresso dei CCNL maggiormente rappresentativi quale parametro di riferimento per la determinazione dei trattamenti economici minimi.

5.2 Definizione di soglie di garanzia non sostitutive della contrattazione

eventuale previsione di livelli minimi di garanzia con funzione sussidiaria e non sostitutiva rispetto alla contrattazione collettiva.

5.3 Rafforzamento dei meccanismi anti-dumping contrattuale

- strumenti di qualificazione dei contratti collettivi;
- sistemi di tracciabilità e pubblicità dei CCNL applicati;
- rafforzamento delle attività ispettive.

6. Profili di coerenza con le politiche del lavoro in essere

La Confederazione prende atto che l'attuale indirizzo di politica del lavoro è orientato al rafforzamento dell'occupazione, alla riduzione del costo del lavoro e al contrasto del lavoro irregolare.

In tale prospettiva, un eventuale intervento normativo dovrebbe essere calibrato in modo da garantire:

- coerenza con le misure di sostegno alla competitività;
- salvaguardia della contrattazione collettiva;
- equilibrio tra tutela retributiva e sostenibilità del sistema produttivo.

7. Conclusioni

La Confederazione Nazionale Esercenti – Fedeimpreseuropa, nel rispetto delle prerogative del legislatore e dell'azione del Governo, ritiene che la materia in esame richieda un approccio sistematico e coordinato, volto a preservare la coerenza dell'ordinamento del lavoro italiano.

- L'eventuale introduzione di una disciplina sul salario minimo dovrebbe essere valutata alla luce:
- del principio di sussidiarietà rispetto alla contrattazione collettiva;
- della necessità di garantire uniformità interpretativa;
- dell'esigenza di non alterare gli equilibri del sistema produttivo nazionale.

La Confederazione conferma la propria disponibilità a collaborare in ogni sede istituzionale per l'individuazione di soluzioni tecniche idonee a coniugare tutela del lavoro e sostenibilità del sistema delle imprese

Con Osservanza

Il Presidente Nazionale
Maria Modaffari